48. ANNUNCIO DELLA PASSIONE. GIACOMO E GIOVANNI

Leggiamo Mc 10,32-34. Gesù preannuncia per la terza volta, la sorte che lo attende a Gerusalemme; risponde alle richieste dei figli di Zebedeo; dichiara che è venuto per dare la vita in riscatto.

1. ***Gesù camminava davanti a loro.*** «*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti*» (Mc 10,32a).

Gesù era «*sulla strada*» .Partito dalle vicinanze di Cesarea di Filippo (9,27), Gesù ha attraversato la Galilea (9,30.33.34), è giunto nella Giudea (10,1), si prepara per entrare in Gerusalemme (11,1).

Questo tema di Gesù *en tè hodô,* "sulla strada", ha anche valore simbolico, sia per i Dodici che per noi: percorrere ogni giorno della nostra vita che viene santificata da Lui: «*Io sono la via (hè hodós), la verità e la vita*» (Gv 14,6). - «*camminava davanti a loro*». Il suo avanzare era risoluto e di persona ben cosciente di ciò che lo attendeva. - «*erano sgomenti*» (*thambéô*); al verbo si legano due motivi, quello dell'ammirazione e quello dello sgomento per quanto di sinistro si poteva prevedere per Gesù. - «*lo seguivano»,* gli altri pellegrini che si muovevano in compagnia di Gesù e dei Dodici, comprese le pie donne che ritroveremo in Gerusalemme (15,40-41). *«erano impauriti*» in quanto sospettavano situazioni difficili come imminenti. Anche Gesù, nel Getsemani, «*cominciò a sentire paura* (*fóbos*)*»* (Mc 14,33).

2. ***Ciò che lo attende a Gerusalemme.*** «*Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: [33]«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, [34]lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà*» (Mc 10,32b-34).

Gesù prende «*di nuovo in disparte i Dodici»,* come aveva già fatto (8,31); quindi, ciò che sta per dire è riservato solo ad essi. - «*si mise a dire loro»,* riprende il tema ad essi ostico della sorte di umiliazione e di morte che lo attendeva. Lo fa scendendo piuttosto al dettaglio, consolidando così i loro motivi di apprensione. «*Ecco»,* sta a indicare solennità e certezza. - «*saliamo»,* in quanto la Città Santa è tra le più in alto della Palestina, per cui per accedervi vuol dire "salirvi". - «*si mise a dire loro quello che stava per accadergli»* per volere del Padre. - «*a Gerusalemme*». E' la prima volta che Gesù indica in modo esplicito questa città come luogo della sua vicenda. - «*sarà consegnato»* alla passione. Da chi? Rispondiamo: dal Padre, come viene detto abitualmente nei contesti di passione (9,31; 14.41) - «*ai capi dei sacerdoti e agli scribi*», ai suoi nemici giurati, cioè alla classe dirigente che può emettere una sentenza di morte contro di lui.

Dopo la consegna ai giudei e poi dai giudei ai pagani, Gesù elenca le sei tappe che gli faranno percorrere. Eccole: «*lo condanneranno a morte»:* «Tutti sentenziarono che era reo di morte» (14,64) - «*lo consegneranno ai pagani*»: «lo consegnarono a Pilato» (15,1) – «*lo derideranno»:* «salva te stesso scendendo dalla croce!» (15,30); - «*gli sputeranno addosso*»: «gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui» (14,65); - «*lo flagelleranno*»: «dopo aver fatto flagellare Gesù, [Pilato] lo consegnò perché fosse crocifisso» (15,15); - e, infine, «*lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà*» (cf Mc cc. 15-16).

Questo parlare aulico, distaccato, mette da parte le sofferenze atroci che tali tappe produrranno in Gesù. che è anche vero uomo, come noi, e più sensibile di noi. La lettera agli Ebrei ci dice che, di fronte a tante sofferenze e a così dura morte, «*egli offrì preghiere e suppliche, con forti* ***grida*** *e* ***lacrime*** *a Dio che poteva salvarlo da morte*» (Eb 5,7).

Riflettiamo. «*Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti*» (Is 53,5). Grazie, Signore Gesù!

3. ***Dialoga con Giacomo e Giovanni.*** «*[35]Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». [36]Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». [37]Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». [38]Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». [39]Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. [40]Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato*» (Mc 10,35-40).

In Mt 20,20 è la madre di Giacomo e Giovanni che fa la richiesta. - «*sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»* non vuole soltanto dire occupare i primi due posti, ma, ancor più, essere associati strettamente all'autorità di Cristo. - «*il calice»* è il simbolo della sofferenza (Is 53,11-12) e, nel caso concreto, è la passione e morte violenta di Gesù (cf Mc 14,36). - *che io bevo*». - Marco aggiunge «*nel battesimo in cui io sono battezzato»,* cioè essere immersi nelle sofferenze nelle quali jo sarò immerso. Rispondono, sì. Giacomo morì martire l'anno 44 (At 12,2), Giovanni, secondo la tradizione, più tardi. – il «*sedere alla mia destra»* rientra nel solo volere del Padre.

Conclusione. Ascoltiamo Paolo. «*La… croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio*» (1Cor 1,18); «*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo*» (Gal 6,14). Facciamo devotamente il segno della croce.

P. Giuseppe Crocetti sss